Anno XIV. — GIORNO — TORINO, Domenica 31 Ottobre 1880 — GIORNO — Num. 302.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 In Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — In TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e annunzianti a pagamento che le vengono esibiti.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 31 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono di parecchi vantaggi: possono avere a metà prezzo d'associazione la *Gazzetta Letteraria* e la *Scelta dei buoni romanzi stranieri* diretta da *Salvatore Farina*; ed hanno la riduzione di un terzo del prezzo sul *Dizionario biografico* degli scrittori contemporanei, di Angelo Degubernatis.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si vuole.

L'edizione del mattino si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'edizione del giorno si spedisce dall'1 e 1/2 alle 6 pom.

L'edizione della sera si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

TORINO, 31 OTTOBRE 1880.

ITALIA

Grandi e piccini.

Dopo le commozioni costiane e le scenate di Genova, pareva che Garibaldi avesse almeno il diritto a un po' di riposo.

La moglie Francesca aveva creduto che il grande consorte potesse trovare questo riposo ai Saracchi; e nella sua ambizione femminile forse non si apponeva male.

Ma Garibaldi non appartiene più nè alla signora Francesca, nè tanto meno a se stesso: lo dicono gli amici ed ammiratori di lui; Garibaldi appartiene alla patria, appartiene all'umanità.

In buon italiano: Garibaldi infermo, piombato nel suo letticciuolo, impotente a muoversi, a fare per un atto di resistenza o di ribellione contro chi l'attornia, Garibaldi appartiene... a chi se lo piglia, alla poca umanità di chi lo fa servire all'interesse del proprio partito, od al suo personale egoismo.

Era tanto grande quell'uomo! Ed hanno pensato che della grandezza di lui molti meschini potevano usufruire senza fargli danno; hanno pensato che molti oscuri potevano risplendere del riflesso di tanta luce che lo illumina. E sul suo nome hanno tratto cambiali d'ogni parte, repubblicani, comunardi, socialisti, mazziniani e talvolta anche dammeno.

Garibaldi aveva poca volontà di andare ai Saracchi, ma ha vinto l'ambizione della consorte. Garibaldi accettò di essere portato a Milano perchè la giornata di Mentana fu pure il grande atto generoso degno di memoria, degno ch'egli ne inaugurasse il monumentale ricordo. Così ha modo di scendere dai colli astigiani e ricominciare il viaggio che lo riconduca a Caprera, alla vista del mare che ama tanto.

In questo suo pellegrinaggio per terraferma sappiamo ch'egli vorrebbe colorire un'idea, forse esagerata, ma pur generosa: egli vorrebbe promuovere un'agitazione intensa per ottenere al suo popolo il suffragio universale o qualche cosa che gli si avvicini. Forse s'illude credendo che basti ciò a far felice un popolo, ma la sua illusione è anch'essa generosa.

Egli adunque vorrebbe invocare la riforma elettorale dai piedi del monumento di Mentana; vorrebbe recarsi a Roma e domandarla al Parlamento in un grande e solenne Comizio generale da tenersi nella capitale allo stesso tempo che fossero aperte le Camere. Vorrebbe altresì impedire ad ogni costo ogni atto di inimicizia colla Francia proclamando i sentimenti di fratellanza e di alleanza che ci devono unire a questa nazione.

Poi gli parrebbe di potersene tornare a Caprera solitario e tranquillo, come chi abbia compiuto un dovere, soddisfatto un bisogno.

Sappiamo che questi propositi ha manifestato lui stesso a qualche intimo nei brevissimi momenti che gli fu concesso di rimanere solo.

Adempirà questo programma?

Ma Garibaldi non appartiene più a se stesso.

Quell'animo generoso rifugge dalle discordie, ha orrore di lotte civili: a chi ne lo interrogava sul viaggio a Parigi rispose risoluto che non sarebbe andato oggi, perchè non voleva essere pretesto a nessuna discordia di animi appresso quella nazione che egli ama. Esso non è e non vuol essere più amico di Rochefort che noi sia di Gambetta.

— Se occorrerà, diceva, andrò forse fra sei mesi colle bandiere delle cento città e colle rappresentanze operaie e democratiche di tutta l'Italia a stringere la mano alla democrazia francese. Non oggi che fervono lotte personali...

Ma Garibaldi non appartiene più a se stesso: coloro a cui appartiene, al fianco di lui, generoso, han chiamato a Milano un comunardo come Olivier Pain; accanto a lui che per tanto *ha fatto*, han chiamato un Rochefort, bell'ingegno quanto si vuole, ma che non ha altra gloria che di aver *disfatto*, di aver demolito sempre, tutto, tutti.

E fra Rochefort e Pain non sappiamo prevedere se il generale Garibaldi potrà far prevalere il proprio sentimento o dovrà accettare la nuova tratta che si vuole spiccare sopra di lui.

Eppure ai nostri occhi non scema ancora per questo la potenza di quell'uomo.

Era grande prima; ora è anche infelice, poichè è ridotto a queste condizioni; e la nostra ammirazione si accresce. Ma di quanto spicca pur sempre la sua figura, di altrettanto si rimpiccioliscono coloro che più davvicino lo circondano.

Anzi pare che costoro abbiano il privilegio di rimpicciolir sè, le cose che toccano e gli atti che compiono.

La giornata di Mentana fu pure un atto di generosissimo ardimento. Ebbene, non la grandezza dell'atto da ricordare, ma fu un puntiglio, quasi un ripicco che diè motivo all'erezione del monumento: si volle protestare contro la sottoscrizione pel monumento a Napoleone III. Lo dicono essi stessi.

Raccolte le firme, innalzato il solenne ricordo di Mentana, se ne poteva, anzi se ne doveva correggere la meschina origine il dì dell'inaugurazione, lasciando che campeggiasse solo il concetto patriotico di quell'eroica impresa.

Vogliamo dire la democrazia italiana doveva essere invitata a ricordare la giornata di Mentana e lo sforzo generosissimo dei caduti su quel campo; null'altro. Era un concetto dignitoso, grande che doveva informare l'inaugurazione del 3 novembre. Invece i promotori di questa inaugurazione han trovato modo di rimpicciolire la commemorazione. Hanno ancora invitato i comunardi francesi ad assistere ad un atto di « protesta contro la sottoscrizione per una statua equestre dell'uomo fatale del due dicembre; » e invitano ancora i colleghi italiani sempre con lo stesso intendimento per assistere all'atto che deve « cancellare la macchia di servile *adulazione* al *caduto dominatore* della Francia che i moderati volevano infliggere a Milano. » Così colle parole reboanti hanno nascosto la povertà del loro sentimento, ma non hanno nemmeno saputo schivare l'errore di senso, che può esser tutt'altro, ma non è certo *adulazione* un atto di ammirazione o di ricordo pei *caduti*.

Senonchè, come la giornata di Mentana resterà una bella pagina piena di generosità nella storia nostra, così la inaugurazione del monumento che la ricorda e la presenza di Garibaldi che la compie, sarà per noi, anche a dispetto di alcuni promotori, un atto assai più grandioso che non una protesta contro i sottoscrittori del ricordo napoleonico. Noi saluteremo e il monumento e l'eroe di Mentana con quel rispetto e con quell'ammirazione che si salutano le cose grandi e generose, e lascieremo a chi vuole la soddisfazioncella di aver compiuto un puntiglio nell'innalzare la statua di Piazza Santa Marta a Milano.

Il Corso forzoso.

IV.

(F.) — Come già abbiamo detto, noi, quanto e più di chicchessia altri, riconosciamo i tristi effetti ed i pericoli del corso forzoso; noi ammettiamo esplicitamente che questo patema della nostra circolazione si risolve in aumento del prezzo di tutti i generi, che il Governo stesso per i pagamenti che deve fare all'estero sia per pagamento di interessi e rimborso di capitali, sia per le provviste occorrenti, deve sborsare una somma maggiore per differenza dell'aggio; noi sappiamo che l'alea nel prezzo delle mercanzie ne debb'essere accresciuta, perchè, oltre alle differenze di prezzo che subiscono le merci per la loro maggiore o minore abbondanza rispetto alle richieste, subiscono pure, sotto l'impero del corso forzoso, le variazioni dipendenti dall'aggio; tutto questo è innegabile. Però ci sembra un'esagerazione bell'e buona l'affermare come fanno taluni che lo Stato (coll'aggio p. es. al 10 0|0) sui 150 milioni che paga all'estero soffre una perdita di 15 milioni, nè più nè meno; che la Nazione sul miliardo e 200 milioni di merci che importa paga 120 milioni di più di quanto dovrebbe pagare; che il corso forzoso è un'imposta larvata che costa più di due macinati, e che isterilisce la Nazione...

Tutto questo non è esatto, ed il corso forzoso è già un male ed un pericolo abbastanza grave per sè, perchè non gli si attribuiscano ancora colpe che esso in realtà non commette.

Prima di tutto è ovvio notare che una gran parte dei suoi debiti per merci, la Nazione li paga con altre merci che cede alle altre Nazioni; non si tratta dunque che di pagare l'aggio sulla differenza fra la somma rappresentata dalle nostre importazioni ed esportazioni.

Ora, se la somma totale dei crediti che l'Italia ha in capo, per esempio, d'un anno (per esportazioni, noleggi, allimentazione di stranieri, ecc., ecc.) è superiore alla cifra dei suoi debiti, allora è chiaro che ricevendo il suo saldo in oro, essa non ci perde nulla; se invece, fatto il conto a fin d'anno, essa rimane debitrice, allora occorrerà all'Italia di mandare il saldo in oro.

Ma che cosa succede di differente nel caso di corso libero? Creditori, noi riceviamo oro; debitori, noi paghiamo oro; cioè nei due casi paghiamo e riceviamo l'identica valuta, acquistiamo o ci spogliamo dell'identico valore, cioè di tanti pezzi d'oro quanti occorrono per fare o ricevere il saldo.

Sia il corso libero, sia il corso forzoso, il marengo ha sempre lo stesso valore effettivo rimpetto alle merci; così se sotto il regime del corso forzoso vendiamo un ettolitro di frumento, ne ricaviamo 22 lire, le quali se vogliamo cambiare in oro si ridurranno a venti franchi; ma egli è sempre lo stesso valore di un ettolitro di frumento che noi dobbiamo dare per pagare all'estero un debito di venti franchi.

È vero che lo Stato per parte sua deve pagare l'aggio sull'oro che gli occorre per i suoi pagamenti, per servizio del Debito pubblico e simili. Questi pagamenti all'estero, secondo il bilancio preventivo 1881, sono rappresentati dalle seguenti cifre:

Interessi sulla Rendita, interessi ed estinzione di Obbligazioni sorteggiate (canali Cavour, Torino-Acqui, Vittorio Emanuele, Asciano Grosseto, Anglo-Sarda, Tabacchi, Demaniali)	L.	113,893,126 49
Per annualità riscatto ferrovie Alta Italia	»	29,589,887 12
Alla Società Alta Italia per rata stazione Venezia	»	324,074 07
Ferrovia Gottardo	»	9,737,399 90
Concorso ferrovia Monteceneri	»	200,000 —
Interessi alla Banca residuo mutuo 45 milioni in oro	»	2,597,586 2[illegible]
In totale	L.	156,322,073 79

Ma per 122 milioni questi pagamenti si fanno mercè l'introito che si ricaverà dalla dogana; resta adunque a provvedere solamente la somma di 35 milioni che recheranno una spesa di aggio di 3,500,000 lire, più l'aggio di 1,549,800 lire per provvista tabacchi.

Cosicchè lo Stato avrà una spesa di aggio di poco più di 5 milioni che pesano sul bilancio dello Stato.

Ma qui bisogna considerare che questa spesa è pagata col prodotto delle tasse versate dai contribuenti; quindi ne viene che i contribuenti pagando le loro imposte in carta-moneta, pagano con una valuta che è inferiore di valore al marengo; e perciò se la somma totale delle spese dello Stato è accresciuta di 5 milioni per l'aggio, e se conseguentemente si devono pagare 5 milioni in più d'imposte, questi 5 milioni di maggior imposta sono, almeno, per una parte solo figurativi, poichè si calcolano pur sempre in carta-moneta e sono compensati dal minor valore reale che ha la carta con cui si pagano tutte le imposte.

Per ciò dimostrare prendiamo per esempio le imposte varie che colpiscono la proprietà fondiaria, cioè la tassa sui terreni, fabbricati, ed in gran parte le tasse di registro, ricchezza mobile, ecc., ecc. Supposto sempre che l'aggio sia al 10 0|0, ebbene che ne avverrà? Avverrà che il coltivatore, il proprietario, il fittaiuolo che hanno 100 ettolitri di frumento da vendere, invece di venderli a 20 franchi per ettolitro, come porterebbe il livello generale dei prezzi, li venderanno 22 lire all'interno (ovvero a 20 franchi in oro a Marsiglia, per esempio, lucrando l'aggio di L. 2 per ettolitro) e pagheranno sulle 2200 l'istessa ed identica imposta che pagherebbero se col corso libero e normale avessero solo percepito L. 20, cioè L. 2000.

E quel che si dice del frumento si dica dell'olio, del vino, della canapa, della seta, del bestiame e di ogni altra produzione, cosicchè è chiaro che l'aggio del 10 0|0 sul metallico corrisponde quasi perfettamente alla diminuzione del 10 0|0 sulle imposte. Pertanto — come tutti i veri redditi — i redditi derivanti da una produzione effettiva, quei redditi che costituiscono la forza economica del Paese, cioè commerciali, industriali, ecc. — sono nelle stesse condizioni, così il ristabilimento del corso normale, in mezzo agli immensi vantaggi che recherebbe (ove potesse umanamente eseguirsi), d'altro lato equivarrebbe ad una maggior imposta del 10 0|0.

È vero adunque che il bilancio, abolito il corso forzoso epperò tolto il cambio dell'oro, sarebbe alleggerito — sempre stando alla nostra fattispecie — della spesa di 5 milioni per spese di aggio sui pagamenti fatti dal Ministero del tesoro; ma è altresì vero che se tal cifra di spesa scomparisse mercè la soppressione del corso forzoso, bisognerebbe d'altro lato sommare almeno di un decimo l'imposta fondiaria, già così insopportabile ed insipientemente esagerata da noi che paralizza e soffoca ogni aumento di produzione.

Per la stessa ragione e tariffe ferroviarie, e postali, e prezzo del sale e dazi di consumo con la soppressione del corso forzoso sarebbero di fatto più gravi del 10 p. 0|0.

In sostanza, se è evidente che colui che deve esigere dallo Stato, ricevendo dischi metallici invece di pezzi di carta stampati, prenderebbe il 10 p. 0|0 di più, è del pari evidente che chi deve allo Stato, pagando in dischi metallici darebbe il 10 0|0 di più di quanto ora paghi in carta.

Da quanto abbiamo detto si deducono due importanti corollari.

1° Che per abolire il corso forzoso, senza recare un effettivo aggravio alle nostre imposte, è necessario che la finanza sia condotta ad una condizione così prospera da permettere la riduzione di parecchie delle nostre principali imposte;

2° Che la riduzione dell'aggio e la sua soppressione non devono ottenersi con una combinazione finanziaria, ma devono avvenire gradatamente a misura del miglioramento dello stato economico nazionale; devono avvenire per la rimozione di quelle cause che al medesimo diedero origine.

La soppressione che avviene gradatamente, normalmente e logicamente non offende i rapporti contrattuali, perchè è prevedibile, perchè riveste quel carattere di giustizia che hanno tutti i fatti che si svolgono secondo la logica naturale; laddove la scomparsa dell'aggio per fatto legislativo turba i rapporti della contrattazioni, e con cieca ed ingiusta misura toglie ad impoverisce questo per arricchire quell'altro, torna a beneficio del creditore, mentre offende le ragioni del debitore.

Ma altra più grave questione qui si presenta: sono esse rimosse tutte quelle cause che resero necessario nel 1866 il corso forzoso?

Le vedremo in un prossimo numero.

Guai ferroviari.

L'esercizio delle nostre ferrovie va molto male: il Governo ha riscattata la rete dell'Alta Italia in condizioni deplorabilissime, e manca assolutamente il materiale ruotabile per sopperire ai bisogni del commercio.

Furono presi in locazione alcuni carri per merci dalle ferrovie ungheresi; ma nemmeno questo rimedio straordinario è servito a migliorare le condizioni dei nostri trasporti.

Dopo il raccolto dei grani mancarono assolutamente i carri da trasportarlo e distribuirlo nelle provincie che ne abbisognavano. Sappiamo che i bellissimi e forti grani dell'Italia centrale, che riescono così eccellenti per la seminagione, furono trattenuti giorni e settimane nelle stazioni; poi ne furono avvisati gli speditori che le merci loro non potevano partire per mancanza di carri, onde era sospesa o limitata la spedizione delle merci a piccola velocità. Molti di quei grani, con danno della nostra agricoltura, giunsero quando le seminagioni dovevano essere compiute.

Dopo i grani vennero le uve; erano state date le disposizioni per affrettarne la spedizione; a vantaggio del loro trasporto erano stati differiti o sospesi i servizi delle altre merci; e tuttavia sappiamo che a parecchie stazioni delle terre più vitifere l'ingombro delle uve fu per più giorni straordinario, anche qui con danno gravissimo del raccolto e dell'industria vinicola.

Oggi abbiamo un altro guaio.

Per disbrigare gli altri trasporti erano stati sospesi quelli delle pietre di costruzione. Si sa che in questi ultimi giorni dell'autunno si affrettano le fabbricazioni, si innalzano in furia i muri, si ha l'ansia di compiere i tetti, di ultimare la costruzione delle case. Poi verrà l'inverno con le sue nevi, le sue brume, il suo umidore; e a chi non avrà sollecitato le fabbriche toccherà la peggio.

Ebbene, appunto in questa stagione, da più giorni ai negozianti di pietre delle nostre provincie mancano assolutamente i mezzi di trasporto.

Per cui essi, impauriti dei danni già sofferti e degli altri loro minacciati se continua il presente stato di cose, hanno rivolto al Presidente della Camera di commercio, e, crediamo, anche al Sindaco, la seguente istanza:

Ill.mo sig. Presidente della Camera di commercio di Torino,

Stante le continuate mancanze di vagoni pel carico delle pietre sulla 1ª divisione della ferrovia Alta Italia, i sottoscritti capi scalpellini ricorrono alla S. V. Ill.ma dopo vari infruttuosi vari reclami e domande fatte all'Amministrazione delle ferrovie.

Qualora tale inconveniente non potesse essere subito rimediato, i sottoscritti si trovano nella dura necessità di lasciare liberi i loro operai, facendo così osservare alla S. V. Ill.ma quale grave danno può recare tal cosa tanto ai sottoscritti quanto ai signori costruttori, per mancanza della materia prima.

Si attende per lunedì, 1° novembre, riscontro, quale si prega comunicarlo al negozio del sig. Moglia Luigi Enrico, Corso Vittorio Emanuele, N. 8.

Fiduciosi del tanto favore, si sottoscrivono,

(*Seguono le firme*).

La vivacità del linguaggio parrà ed è forse troppo minacciosa; ma essa si capisce e prova per lo meno quanto grave sia il danno da cui sono minacciati i capi scalpellini e i costruttori così numerosi nella nostra città.

Noi sappiamo che tanto il presidente della Camera di commercio Malvano quanto il sindaco Ferraris hanno immediatamente rivolte le loro rimostranze all'Amministrazione ferroviaria.

Vogliamo poi credere che coloro i quali hanno presentato questa istanza, daranno prova di tutta la loro prudenza cercando di evitare scioperi e dimostrazioni pericolose.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

9ª appendice: *Corriere di Parigi*.

Num. 96.

LA

CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

XLV.

— Mio caro, — rispose tranquillamente Luca Hatton, — io non so vedere come voi vorreste fare di qua, nello stato in cui siete, per impedire quello che chiamate una tanta infamia... Tanto più che la fanciulla è in potere di sir Giles Mompesson, e quell'altro, che n'è innamorato morto, non indietreggerà innanzi a nessun mezzo per vincere la posta.

— Avelina rifiuterà sempre...

— Eh! c'è modo di domare la volontà d'una ragazza!

— Colla violenza? — gridò il povero Jocelyn, le cui vene della fronte gonfiavano nell'accesso impotente di furore che lo assaliva.

— Modo barbaro! — disse Luca Hatton. — Ce n'è altri più miti e anche più sicuri.

— Quali? — domandò il giovane con angoscia.

— Noi alchimisti abbiamo il segreto di stillare pozioni di varii e meravigliosi effetti; e fra le altre ce n'è una amorosa che riduce sottomessa e consenziente qualunque donna...

Jocelyn s'agitava convulsamente.

— Orrore! Scelleraggine infame! — ruggiva. — Ha pensato a codesto?

— Sì certo; e mi ha ordinato di preparare per miss Avelina un filtro di cui io gli guarentisco gli effetti.

— Mostro d'inferno! Voi ciò non farete...

— Eh! L'ho già bello e fatto.

— No, no, — urlò il ferito riuscendo con uno sforzo sovrumano a gettar le gambe giù dal letto per islanciarsi alla gola dello speziale: — chè io...

Ma le forze gli mancarono a un tratto, la vista gli si annebbiò, i sensi gli sfuggirono ed egli sarebbe caduto se Luca Hatton e il carceriere non lo avessero raccolto e disteso di nuovo sopra lo strammazzo.

— Presto, — disse Luca Hatton al secondino, — andate a prendere un po' di aceto...

— C'è dell'acqua in questa catinella: — rispose Grimbaldo, che pareva non avere molta volontà di lasciar solo lo speziale col prigioniero.

— Vi dico di prendere dell'aceto: — ribattè con accento autorevole mastro Luca: — l'acqua non basta.

Il carceriere obbidì. Appena esso fu fuori, lo speziale si trasse dal seno una boccettina e, sturatala, ne fece annasare le esalazioni allo svenuto; questi si riscosse, fu percorso in tutte le membra da un brivido e aprì gli occhi. Vedendo allato alla sua la faccia spiacevole dello speziale, si voltò con espressione di orrore dall'altra parte.

Ma Luca Hatton, parlando tanto piano che a mezzo passo di lontananza la sua voce non si sarebbe più udita, gli sussurrò proprio nell'orecchio:

— Rassicuratevi, io sono un amico... Parlo poco e piano e presto, perchè Grimbaldo può tornare da un momento all'altro... Un personaggio a cui io non posso negar nulla mi ha imposto di vegliare su miss Avelina, e veglierò: lo posso fare perchè ho tutta la fiducia di sir Giles e di sir Francis, e ho libero il passo a visitare la ragazza, essendo anch'io incaricato di curarla...

Jocelyn si scosse vivamente.

— È ammalata? — domandò con emozione.

— Una cosa da nulla, — s'affrettò a rispondere Luca Hatton, — e non avete da sgomentarvene. Bene è tutto vero quel che vi ho detto testè, in presenza del secondino, del filtro che quel mostro di sir Francis vuol farle ammannire; è vero che io glie l'ho promesso, ma state tranquillo che gli darò niente'altro che un cordiale innocente come l'acqua fresca.

— Ho da credervi?

— Sicuro, perchè posso provarvi la verità della parte che ho assunta... Prendete... presto... leggete.

Gli pose sotto gli occhi un foglietino di carta scritto.

Jocelyn mandò un grido di gioia, riconoscendo la calligrafia d'Avelina. Lo scritto diceva: « Luca Hatton è tutto per noi: credetegli. » L'innamorato giovane premette contro le labbra quel pezzo di carta che era stato toccato dalle mani di lei, su cui c'erano i caratteri di lei, e questo parve riavvivarlo e rinvigorirlo assai più d'ogni liquore.

— Oh lasciatemi questo tesoro: — esclamò. — Con esso sul cuore avrò maggior forza ad affrontare qualunque persecuzione, qualunque minaccia, qualunque tortura.

— Bravo! Perchè quel tesoro ve lo trovino addosso, e perda voi e me. Voi mi domandate appunto quello che non posso concedervi. Restituitemi quel biglietto ed io in compenso vi darò una buona nuova che vi rallegrerà assai assai.

— Che novella? — domandò Jocelyn, lasciandosi a malincuore levar dalle mani quel prezioso pezzetto di carta.

— Quel medesimo personaggio che vi ho detto testè, ha incaricato me di portare segretamente a miss Avelina un documento importantissimo che la libera affatto da ogni obbligo che ella credesse di potere avere verso chi è in possesso della promessa della sua mano fatta da suo padre.

— Come? Come?

— È un'altra dichiarazione del medesimo sir Ugo Calveley, colla quale viene completata la precedente; e questa seconda dice che l'uomo nelle cui mani il vecchio puritano lasciava il destino di sua figlia era il fratello del suo vecchio amico Mounchensey, il secondogenito di sir Ferdinando vostro padre, quel Osmondo di cui per tanto tempo non si ebbe novella.

— Mio zio! — esclamò Jocelyn, meravigliato. — Sarebbe dunque ancor vivo?... E dov'è?... E come?

— A tutto questo non so rispondervi... Ma zitto, le mie orecchie finissime mi avvisano che il portachiavi è qui che torna: chiudete di nuovo gli occhi e non riapriteli che quando vi avrò ben bene fregato le tempia coll'aceto.

E in quella entrava appunto Grimbaldo.

Quel personaggio, che intravveniva ora in un modo così favorevole nelle vicende dei nostri due amanti, e a cui Luca Hatton diceva di non aver nulla da rifiutare, era il primo medico del re, il dottor francese Mayerne-Turquet.

Abbiamo visto come la sorte avesse voluto che questo valente e autorevole seguace d'Esculapio, che godeva tutte le buone grazie del re, fosse chiamato presso l'assassinato Clemente Lanyere, e colà udisse dal vero essere di quell'infelice dalla famiglia che lo aveva raccolto. Il dottore, che aveva spiccatissima una delle più belle qualità del carattere francese, che è una certa cavalleresca generosità che spinge a recare soccorso a chi è oppresso, a chi è vittima, s'interessò assai assai della sventura e delle condizioni di quel poveretto, come aveva provato non poca pena della disgrazia e del conseguente arresto che aveva appreso del giovane sir Jocelyn, verso il quale egli sentiva una gran benevolenza. Oltre quel zelo che il bravo dottore credeva suo dovere d'impiegare in ogni cura che intraprendesse, oltre quell'importanza che ogni valente medico mette in qualunque caso difficile, in cui la sua scienza e il suo acume hanno da lottare contro la morte, il Mayerne-Tourquet pose un interessamento speciale a questo ferito, il quale, dalle tronche parole da lui pronunziate nel parosismo della febbre, aveva capito essere vittima di qualche scelleratissimo disegno di uomini prepotenti. Insieme con questo capì eziandio che il giacente avrebbe dovuto fare qualche cosa da cui doveva dipendere la salute di persone che molto gli stavano a cuore, e che il non poterlo fare e quindi il sapere che quelle persone in conseguenza andavano perdute, era un dispiacere, anzi uno spasimo che molto impediva il buon effetto dei farmaci e il miglioramento del ferito.

Il buon dottore, che aveva maniere insinuanti e parole amorevoli, si pose intorno all'infermo per farsene confidare ogni cosa, promettendo che egli avrebbe fatto quel che potesse per recar qualche vantaggio a quelle persone che al ferito stavano a cuore. Clemente Lanyere ebbe come un raggio di gioia che gli si diffondesse sulla faccia: egli conosceva l'influenza del dottore e stava già tanto stesso pensando se avesse da osare di raccomandarsi a lui; l'offerta del Mayerne medesimo fu un faro di salvezza che di subito gli si scoprisse al momento in cui tutto pareva perduto. Accettò e gli confidò tutto. Cominciò per raccontare la sua storia, poi gli amori di Jocelyn e di Avelina, le trame di sir Giles Mompesson, il quale da ultimo l'aveva fatto assassinare. Bisognava parlare al re perchè salvasse e Jocelyn e Avelina; bisognava far agire il conte di Gondomar, al quale egli avrebbe potuto fornire tali armi contro Buckingham da farlo scadere affatto dalle grazie del re; e fra l'influsso dell'ambasciatore spagnuolo e quello del medico francese, non dubitava che il re avrebbe fatto giustizia.

Il Mayerne-Turquet sposò con ardore la causa dei due giovani innamorati: informatosi, seppe che Avelina, stata rapita, era in casa di Mompesson e veniva visitata da Luca Hatton; ora questi dipendeva affatto dal medico francese, che conosceva tutte le birbonate di lui; e difatti lo speziale si fece suo fedele strumento, come abbiamo veduto. Al re promise di parlare egli stesso, il Mayerne; ma quanto a Buckingham, egli preferì andarlo a trovare e vedere di farselo amico, piuttosto che perderlo, comunicando al suo rivale l'ambasciatore spagnuolo quei documenti che provavano la partecipazione di lui alle estorsioni dei due pubblicani. Ci andò difatti e seppe regolarsi così accortamente che Buckingham si dichiarò non solamente pronto, ma ardentissimo a patrocinare la causa di sir Jocelyn, pel quale, anzi, egli diceva, aveva avuta tanta stima e amicizia e si pentiva che le accuse fattegli dall'ambasciatore spagnuolo lo avessero per un momento ingannato.

(Continua)

AUX VILLES D'ITALIE

TORINO
Portici della Fiera
Via delle Finanze

Grandiosi Magazzini di Novità

FRATELLI BOCCONI

Oggi Domenica **31** corrente

ESPOSIZIONE GENERALE

di tutte le Novità per Signora e per Uomo.

TORINO
Portici della Fiera
Via delle Finanze

STAGIONE AUTUNNO - INVERNO

I recenti ristauri e gli ampliamenti fatti ai nostri locali ci permettono di poter effettuare un' ESPOSIZIONE GENERALE superiore a tutte le antecedenti per la ricchezza e per la varietà degli articoli preparati per la Stagione *Autunno-Inverno*, sia per Signora che per uomo. — Ad un'estrema convenienza nei prezzi non vanno disgiunte: la buona ed accurata confezione, l'eleganza nel taglio e la ricercatezza delle guarnizioni. — Ecco le specialità degli articoli dei due riparti:

RIPARTO SIGNORA

Costumi, Paletots, Dolmans, Ulsters, Veste camera, Sottane, Lanerie, Seterie, Scialli, Drapperie, Flanelle, Maglierie, Biancheria confezionata, Pellicclerie, Cappelli Feltro, Frangie, Pizzi, Nastri, Piume, Fiori, Cravatte, Guanti e Fichus, ecc.

RIPARTO UOMO

Paletots, Soprabiti, Mantelli, Punch comuni ed a tre usi, Abiti completi, Veste camera, Ulsters, Livree, Costumi da Abiti per Giovanetti, Drapperie, Stoffe Nazionali ed Estere della più alta Novità per le Commissioni sopra misura.

Raccomandiamo il nostro Grandioso Assortimento in Tappeti in genere, Stoffe per Mobili, Tende, Damaschi, Reps, Cretonne, Carpetes, Volt aire, Parafreddi, Cuscini, ecc., ecc.

NOTA IMPORTANTE

In questa GRANDE OCCASIONE sarà libero al Pubblico l'ingresso ai Magazzini, ridotti interamente per questa Eccezionale Esposizione; così per mezzo della libera circolazione la Clientela potrà maggiormente convincersi della straordinaria bontà e convenienza dei nostri articoli

N.B. Per preparare l'Esposizione si anticiperà la chiusura dei Magazzini, al sabato sera, per riaprirli alle ore 2 pom. della domenica.

LA VENDITA INCOMINCIERA' LUNEDI' PRIMO NOVEMBRE E SUCCESSIVI

Alloggio signorile

DA AFFITTARE AL PRESENTE

di **16** camere, al 2° piano, tutte disimpegnate, con grandi balconi e finestre prospicienti le vie Bergonuovo e S. Francesco da Paola, con ampio terrazzo, legnaia e tre cantine.

Divisibile in due alloggi.

Recapito in tutte le ore del giorno, via San Francesco da Paola, 20. 1568

Una famiglia svizzera,

che abita uno dei più allegri siti del paese, prenderebbe in pensione alcuni giovani che volessero imparare la lingua tedesca ed altre. Si parla italiano. Molti vantaggi pei signori che vogliono prepararsi pel Ginnasio o pel-l'Università. Ottime referenze sono a disposizione.

Indirizzarsi al sig. ing. Gustavo Reinacher, casa Zavaritt, Bergamo; od al ministro Usteri, a Arbon, cantone Thurgau, Svizzera. 1547

Una persona di civile condizione,

che può dare garanzia di prima ipoteca su stabili, desidera un posto di cassiere presso Banca, Casa di commercio, Fabbrica od Istituto sulla piazza di Torino, conoscendo perfettamente la tenuta dei libri in partita doppia. — Far capo presso i sigg. Lequia e Jorein, via Roma, 9, Torino. A. 218

R. Ospizio di Carità

Fino alle ore 5 pomeridiane del giorno 5 prossimo novembre si accettano partiti per un nuovo contratto d'affitto della Farmacia, da avere principio al primo gennaio 1881.

Il relativo capitolato si trova depositato nella Segreteria del pio Istituto, a visione dei concorrenti. 1584

INCANTO FORZATO

di ricchi ed eleganti mobili

già appartenenti alla signora Giuseppina Emanuelli, piazza delle Scarate, N. 15, piano nobile.

Martedì 2 novembre e successivi avrà luogo la vendita, a mezzo d'incanto, dei mobili svariati ed eleganti ed oggetti d'arte arredanti il suddetto appartamento.

NB. Sabato e domenica, 30 e 31 ottobre, alle ore solite, saranno messi in esposizione e venduti a trattative.

V. Zavaroni *perito.*

1574

INCANTO

per trasferimento.

Negozio da mobili da rimettere pel 8 novembre, con vendita di tutto il mobiglio in esso esistente.

Via Alfieri, N. 15.

Il Perito

1578 *Guglielminetti Francesco.*

Avviso d'incanto

di mobili d'appartamento.

Martedì 2 novembre e successivo, via Borgo Nuovo, 27, p° III, alle ore consuete, coll'opera del sottoscritto, si venderanno i mobili di casa appartenenti alla signora M. Guido, e consistenti in diversi letti, materassi, *sislonghe*, bureaux, specchi, guardarobe noce, addobbo completo per stanza da letto, mobili diversi per sala, pianoforte di Parigi, vasi vinari, arnesi da cucina, ecc.

284 *N. Porchero, estim.*

IN VENDITA

1° Il grandioso **corpo di case** già Ardy, nelle vie Giulio e delle Orfane, del reddito di oltre le L. 30,000.

2° **Terreno fabbricabile** nella via Vanchiglia, di are 18.

Indirizzo alla proprietà, (Proc. Migliasi, via S. Dalmazzo, 18). 1567

LINGUA INGLESE

E. Collins, *professore d'inglese*, col 1° novembre aprirà la sua scuola. — Lezioni particolari, sia in iscuola che a domicilio, e lezioni di ripetizione. — Classe di sola conversazione inglese e di lettura.

Torino, via Santa Teresa, N. 6, piano quarto. 1575

GRANI DI BAREZIA

I soli INFALLIBILI

per la Distruzione dei

SORCI

Deposito in Torino all'**Agenzia D. Mondo**, e da *Coggiola*, droghiere. 1477

EAU FIGARO

La migliore delle Tinture per i capelli e la barba.

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.

Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sappò, profumiere, via Roma.

[illegible]

Una signora che può disporre di

qualche ora al giorno, darebbe lezioni di lingua **tedesca** e **francese**, sia in Case private che in Istituti.

Rivolgersi alla *Libreria Loescher, via di Po, Torino.* 1026

350 mila lire

da mutuare al 5 0|0 mediante 1ª ipoteca, nelle antiche Provincie del Piemonte, divisibile da 50 a 100 mila lire. — Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 8. 1541

Diffidamento

Il sottoscritto diffida chiunque di non riconoscere alcun debito che possano contrarre i suoi figli *Giovanni*, *Maria* e *Caterina*.

SACONA DOMENICO di Casasco.

MARRONS GLAÇÉS

(VANIGLIA)

L. 3 50 IL CHIL.

VINI NAZIONALI IN BOTTIGLIE, eccellente qualità garantita, **L. 1 la bottiglia.**

Presso A. VALFRÈ, *Confettiere*, via Santa Teresa, N. 1, Torino. 1546

ORDINE MAURIZIANO

AVVISO DI REINCANTO

Alle ore 10 mattina di martedì 9 novembre p. v., nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano in Torino, via della Basilica, N. 8, si riesporrà all'asta l'affittamento del lotto 1° del tenimento di Vicovo, pel quale seguì aumento di vigesimo, nel termine utile, al prezzo di primo deliberamento, per essere definitivamente deliberato all'estinzione della candela vergine, a favore dell'ultimo miglior offerente, sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'oneri cattara visibili in Torino, negli uffici della R. Segreteria del Gran Magistero, in quello del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo di detto podere.

Per la descrizione di detto lotto si avrà relazione a quella risultante dall'avviso d'asta 21 settembre p. p., stato debitamente pubblicato.

L. Taccone, *notaio certif.*

OPERE DI S. PAOLO DI TORINO

Aumento di vigesimo su stabili propri di dette pie Opere, sulle fini di Torino, tenimento Blasoni.

Colle ore 5 pom. delli 8 p. novembre, scade il termine utile per fare gli aumenti sui seguenti lotti, deliberati con rogito del notaio sottoscritto 22 ottobre 1880:

Lotto 1°	L. 1890;
» 2°	» 820;
» 8°	» 1800;
» 15°	» 910;
» 16°	» 1140;
» 19°	» 1740.

Gli aumenti si ricevono dal Notaio sottoscritto.

1580 **Taccone**, *notaio certificatore.*

COMITATO DI PREVIDENZA

della Società degli Operai di Poirino

Il Presidente ed il Segretario sottoscritti rendono noto al pubblico che pel giorno 11 del p. v. novembre trovasi vacante il posto di *Magazziniere* di questo *sodalizio*.

La cauzione o il fideiussore che dovrà dare il richiedente pel summenzionato impiego di *Magazziniere* non dove essere inferiore alla L. 5000.

Le merci che si distribuiscono annualmente in questo *sodalizio* ascendono ordinariamente al valore di L. 70,000 a L. 80,000 in media generale.

Il richiedente dovrà indicare per quanti anni intenda stabilire il contratto coll'Amministrazione e quale sia l'aggio che desidera gli venga corrisposto per le sue fatiche e consumo delle merci.

I capitoli ed oneri sono visibili nella Segreteria del Comitato.

Le domande dovranno presentarsi prima del 4 del volgente novembre.

Poirino, 21 ottobre 1880.

Il Segretario
Gioda Giovanni.

Il Presidente
Avataneo Guglielmo.

1564

SOCIETÀ ANONIMA DEL TRAMWAY A VAPORE

CUNEO-BUSCA-SALUZZO

Capitale Sociale **1,400,000** lire diviso in 7000 Azioni

del valore nominale di L. 200 caduna

Sottoscrizione Pubblica a num. **3500** Azioni

La Società Anonima del Tramway a Vapore Cuneo-Busca-Saluzzo è stata costituita per atto pubblico in data 9 agosto 1880, rogato Stevano Notaio Ambrogio in Savigliano.

Il Capitale Sociale di L. 1,400,000 è stato interamente sottoscritto e versato da un Sindacato Fondatore che ora mette alla sottoscrizione pubblica N. **3500** Azioni di L. **200** caduna, alla pari e pagabili alle seguenti rate:

Tre decimi all'atto della sottoscrizione;
4° e 5° id. al 1° dicembre 1880;
6° e 7° id. al 1° gennaio 1881;
8° 9° e 10° id. al 1° febbraio 1881.
Sconto in ragione del 5 p. 0|0 a chi libererà l'Azione alla Sottoscrizione.

Il Tramway a vapore Cuneo-Busca-Saluzzo percorre una zona delle più ricche ed industriali del Piemonte, e serve di comodo mezzo di comunicazione ad una popolazione media di circa 2500 abitanti per ogni chilometro quadrato.

I dati statistici ed i fatti provati dall'esercizio di altre linee di Tramway che percorrono paesi meno ricchi e popolati ed in condizioni meno favorevoli della nostra, provano che la linea di Tramway Cuneo-Busca-Saluzzo può far assegno su di un prodotto annuo lordo di L. 6000 per Chilometro, ciò che importa un reddito totale di L. 192,000 annue circa, da cui deducendo per spese d'esercizio e di ammortamento L. 3500 per Chilometro, in totale L. 81,000, ne residua un prodotto netto di L. 108,000 circa che rappresenta un interesse oltre del 7 0|0 sul capitale sociale.

La sottoscrizione rimarrà aperta dal 25 ottobre volgente al 4 novembre inclusivo:
in CUNEO presso i sigg. *Francesco Quaranta e Cassia Emanuele*;
in SALUZZO e SAVIGLIANO presso la *Banca Popolare Agricola Comm. di Savigliano*;
in BUSCA presso il sig. *Ferrero Giuseppe*;
in COSTIGLIOLE presso il sig. *Allojola Sebastiano*, Segretario Comunale;
in CARMAGNOLA presso la *Banca Agricola Commerciale*.

in TORINO presso il **Banco di Sconto e Sete**; i sigg. **Billotti e Cravero**, via Carlo Alberto, N. 9.

i quali ultimi accettano anche Sottoscrizioni per corrispondenza.

Nel caso che la Sottoscrizione ecceda il numero delle Azioni emesse si procederà a proporzionata riduzione.

Per programmi e statuti rivolgersi agli incaricati delle emissioni che li rimetteranno gratuitamente.

Angolo piazza Carlo Alberto e via Carlo Alberto, N. 6

Palazzo della Galleria Subalpina.

La vendita della biancheria confezionata per signore e tele estere, ecc., col ribasso del 50 0|0, durerà fino che si troveranno nel Deposito.

Il qui sotto segnato prezzo corrente testifica la modicità dei prezzi.

Dozzina 1 Fazzoletti bianchi e con bordure, L. 2, 2 50, 3, 4.
» 1 » orlati con cifra ricamata, L. 3, 4.
» 1 » puro lino, L. 4, 5, 7, 8 fino a L. 20
Tovaglie bianche o colorate per 6 persone, L. 3, 5, 8.
Dozzina 1 Asciugamani per cucina puro lino, L. 6, 9.
» » » » L. 10, 12, 15 in avanti.
» 1 Serviette, *dessert*, (per thè e caffè), da L. 3 a L. 20.
» 1 Tovaglioli puro lino, da L. 6 a L. 18.
1 Servizio da tavola per 6 persone, da L. 5 50 a L. 15.
1 » 12 » da L. 14 a L. 150.
Tappeto da tavola, L. 4, 5, 6, 10.
Pezza 1 Tela casalina puro filo (filata mano, metri 20), L. 16, 20, 24.
» 1 Tela corame (Cresa) metri 28, L. 25, 27. — Finissima 35.
» 1 Tela puro lino fina della Slesia per 6 camicie, metri 19, L. 20, 24, 30.
» 1 » » per camicie e lenzuoli alta centim. 90, di metri 38, L. 45, 50, 55.
» 1 » soprafina Rumburghese, d'Olanda, Costanza d'Irlanda e tela Batista alta centim. 90, di metri 38, da L. 50, 60 fino a L. 150.
Tele di lino di tutte le altezze per lenzuoli senza cucitura, in proporzione a migliori prezzi.

Prezzi della Biancheria confezionata da Donna:

Mutande da donna semplice del migliore Chiffon, L. 2.
» fine ben ricamata, L. 4, 5, 8, 10.
Corpetto da notte semplice, L. 2.
» fino e bene ricamato, da L. 4, 5, 7 fino a L. 16.
Sottana con volanti a plissé, L. 3, 5.
» bene ricamata a coulisse o a strascico, L. 7, 9, 10, 15, 25.
Camicia a fantasia, L. 3.
» ricamata, L. 5, 7, 10.
Dozzina 1 Calze da donna bianche e colorate, lunghe sopra il ginocchio, L. 8, 10, 12, 15.

BOERI ANGELO

già proprietario dell'*Africana*, ha rilevato l'antico magazzino da vino all'ingrosso di Giorgio Giuliani, in via Roma, 37. Egli procurerà di sapersi mantenere la vecchia clientela, continuando a tenere scelta qualità di vini come il suo predecessore. 1582

Banco di Sconto e di Sete

TORINO

A partire dal 1° novembre prossimo è ristabilito il tasso del 3 0|0 pei conti correnti, con disponibile di L. 5000 a vista per giorno.

1555 LA DIREZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA

dei consumatori di gas-luce

via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni a convenirsi.

1498 LA DIREZIONE.

COLLEGIO-CONVITTO DI CAVOUR

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali. — Retta mensile lire 25 e 32. Al Rettore in Cavour. 1643

RIAPERTURA DELLE SCUOLE

D. Allemano, meccanico in Geodesia, Matematica e Fisica, via Roma, presso piazza Castello, avvisa la numerosa sua clientela che tiene un grandioso assortimento di compassi di Milano 1ª qualità e tutto l'occorrente per disegno a prezzi limitatissimi. Tiene pure ogni sorta di strumenti di geodesia delle migliori fabbriche nazionali ed estere. — S'incarica per qualunque riparazione e lavori ad essi increnti. 1516

RIAPERTURA

DEL GRANDE

MAGAZZINO DA VINO

Via Botero, Num. 9 — Torino

(sotterranei della Chiesa dei SS. Martiri, detta dei Gesuiti).

VINI esclusivamente PIEMONTESI

dei più rinomati centri vinicoli

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO

Duemila ETTOLITRI disponibili in cantina

DA PASTO E DA BOTTIGLIE

20,000 bottiglie e **25,000** Litri imbottigliati

Servizio a domicilio speciale e per famiglie in fiaschi e litri imbottigliati

Prezzi d'origine e garanzia assoluta di provenienza

Abbuonamenti per Istituti, Alberghi, Restaurants, ecc., ecc.

1079

RIMEDI PEI CANI

Preparati dai Farmacisti

VALCAMONICA e INTROZZI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 al pacco, L. 10 dodici pacchi.

Linimento pelle malattie della pelle, volgo Stizza, L. 1 75 al vaso
Soluzione per le Otiti, volgo Formica, Postema, L. 1 50 al flacone
Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.
Pillole per il Tenia (Verme solitario frequente nei cani) L. 2 50 il.
Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.
Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.
Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacie, Cervetti, via Po, e Centrale di G. Torta, via Roma. 1229

Torino — Tip. Sesia e Favale.